

***Pensare le biblioteche.
Studi e interventi offerti
a Paolo Traniello***

a cura di Angela Nuovo, Alberto Petrucciani e Graziano Ruffini,
Roma, Sinnos, 2008, p. 453
("Segni. Studi"), € 40

Pensare le biblioteche riunisce gli scritti in onore dei settant'anni di Paolo Traniello, ordinario di biblioteconomia all'Università degli studi Roma Tre. Traniello è uno studioso noto in particolare per i suoi lavori sulla natura della biblioteca pubblica e per la sua storia delle biblioteche italiane, può tuttavia essere utile fornire alcuni spunti biografici. Laureato in Giurisprudenza all'Università di Milano e in Lettere, con interessi per le scienze sociali, presso l'Università di Torino, Traniello è impegnato inizialmente nel mondo della professione: dirige, dal 1971, la biblioteca Casa della cultura della Fondazione Achille Marazza di Borgomanero (Novara), ideata da Virginia Carini Dainotti, per poi passare all'Assessorato alla cultura della Regione Lombardia e occuparsi dell'organizzazione del sistema regionale di catalogazione. La sua attività accademica inizia nel 1978 con l'insegnamento di Biblioteconomia presso l'Università della Calabria; l'entrata in ruolo avverrà nel 1985. Nel 1989 si trasferisce, come docente di Biblioteconomia e Bibliografia all'Università dell'Aquila e infine nell'ottobre 2002 viene chiamato all'Università degli studi Roma Tre. Nel 1983, con Luigi Crocetti e Piero Innocenti, è tra i fondatori, e condirettore fino al 1991, della rivista "Biblioteche oggi". Fin dal 1980 è socio dell'Associazione italiana biblioteche in cui ricopre vari incarichi: è eletto nel Comitato

esecutivo regionale della sezione Calabria (1985-1990) e in quello della sezione Abruzzo (1991-1993), dal 1993 fa parte del comitato scientifico del "Bollettino AIB".

Il volume che qui presentiamo è curato da Angela Nuovo (Università di Udine), Alberto Petrucciani (Università di Pisa) e Graziano Ruffini (Università di Firenze) e raccoglie trenta saggi di docenti universitari e studiosi, una notizia biografica, un'accurata bibliografia di Traniello curata da Giovanna Granata, un indice dei nomi (a cura di Chiara De Vecchis) e un ricordo personale (Della Passarelli). Quasi tutti i contributi possono essere ricondotti ai principali interessi di Traniello e in particolare alla storia delle biblioteche e alla biblioteconomia. La sintetica rassegna che segue non può che in minima parte dare atto della ricchezza degli argomenti presi in esame dai singoli contributi e del loro spessore critico. Nel primo saggio, *La biblioteca (e la ricerca dei valori universali)*, Attilio Mauro Caproni propone una breve riflessione sulla natura e gli scopi della biblioteca vista al contempo come una "entità bibliografica" e come una realtà biblioteconomica. Alberto Petrucciani, in *Una nuova storia delle biblioteche?*, fornisce un quadro puntuale, attraverso la segnalazione di articoli e saggi, del dibattito sviluppatosi in Italia in questi ultimi anni sul tema della storia delle biblioteche. "Se lo studio della storia delle biblioteche istituzionali ha raggiunto in Italia esiti molto convincenti grazie agli apporti storici e metodologici di Paolo Traniello, la storia delle biblioteche private si dimostra per sua natura più elusiva" (p. 45): in questo modo Angela Nuovo

introduce il suo saggio intitolato *Il fattore umano nelle biblioteche* dedicato in particolare a Gian Vincenzo Pinelli e Piero Vettori. Anche Alfredo Serrai dedica il suo contributo, *La biblioteca di Marco Sittico III e di Giovanni Angelo Altamps ovvero la biblioteca Altampsiana*, a una riflessione sulle biblioteche private (ma anche sul collezionismo librario e sulla bibliofilia) del Cinquecento oltre che a un approfondimento sulle personalità prese in esame. Maria Jolanda Palazzolo affronta, in *Una libertà non voluta? gli intellettuali italiani e la libertà di stampa nell'Ottocento*, il tema della libertà di stampa attraverso l'esame del dibattito intellettuale e politico nell'Italia preunitaria. In *Libri del duca e libri dei cittadini nella Biblioteca Estense di Modena dopo l'Unità d'Italia* Giorgio Montecchi ricostruisce la vertenza che oppose lo Stato italiano all'ormai ex duca Francesco V d'Este e che finì con un compromesso: il duca "esiliato" sarebbe tornato in possesso dei suoi beni sequestrati, in cambio avrebbe restituito i "cimeli", tra cui la biblioteca, destinati a uso pubblico.

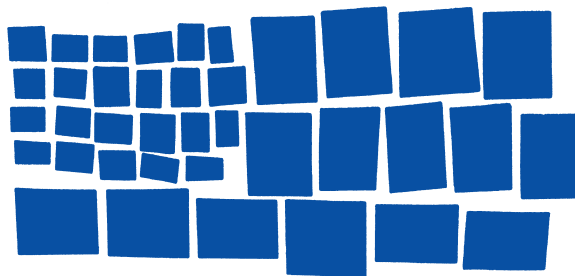
Luigi Bianco prende in esame *I primi anni fiorentini di Desiderio Chilovi*: una pagina poco studiata della vita del bibliotecario trentino che proprio in quegli anni maturerà la scelta di lavorare presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Rimanendo in ambito fiorentino, Gianna del Bono dedica il suo saggio, *Prassi di lavoro e procedure di servizio nella biblioteca nazionale di Firenze (1859-1885)*, alla ricostruzione dell'organizzazione dei servizi nella BNCF nel XIX secolo. Maria Teresa Biagetti, in *Catalogo alfabetico e catalogo dizionario: le considerazioni*

e le realizzazioni di Charles A. Cutter

, ricostruisce la genesi di una delle opere più importanti di Cutter (*Rules for a Printed Dictionary Catalogue*, 1876) attraverso testimonianze dello stesso autore poco note in Italia. Simonetta Buttò, in *"Certe corbellerie non si comettono due volte". Zaira Vitale alla direzione della biblioteca comunale di Alessandria*, prosegue le ricerche sull'evoluzione della professione del bibliotecario in Italia tra Otto e Novecento. In questo saggio sono approfonditi: la figura di Zaira Vitale, direttrice agli inizi del secolo scorso della Biblioteca comunale di Alessandria; e più in generale il tema delle donne in biblioteca. Giu-

la biblioteca comunale rovetana e approfondisce le figure dello studioso A. Davoli (1989-1973), la cui attività incunabolistica è stata fino a oggi trascurata, e del bibliotecario e sacerdote A. Rossano (183-1952). Giuseppe Izzi dedica il suo saggio, *Guido Mazzoni fra critica, bibliografia e biblioteche*, all'importante figura dell'intellettuale e docente universitario, visto sotto il singolare aspetto di compilatore di schede bibliografiche (oggi conservate nella Biblioteca della Duke University); da segnalare le annotazioni sulla costituzione della prima cattedra italiana di Storia della scrittura. Giovanni di Domenico in *L'ordinamento*

biblioteche nazionali centrali nel contesto delle politiche legate al controllo bibliografico universale. L'autore, esponendo le tesi dell'Associazione italiana biblioteche, mette in evidenza l'esigenza di una riorganizzazione che tenga conto di obiettivi primari quali la conservazione del patrimonio bibliografico, la registrazione della produzione editoriale e la sua messa a disposizione su tutto il territorio nazionale. Claudio Leombroni, in *Sulla pubblicità della biblioteca pubblica*, propone un'attenta disamina della natura pubblica delle biblioteche. Pur tenendo conto dei contributi italiani, in particolare quelli di Traniello e Crocetti, il saggio si sofferma sull'analisi della letteratura anglosassone sull'argomento (ampio spazio è però dedicato al concetto di "sfera pubblica" di Habermas). Chiara De Vecchis, con il contributo *La biblioteca tra istituzione e sistema: note a margine di un percorso nella complessità*, riprendendo i contributi di Traniello sul tema biblioteca e società propone un'attenta disamina della letteratura italiana recente sul tema. I saggi di Anna Maria Rossato e Igino Poggiali, rispettivamente *Pratiche di biblioteca: la Comunale di Milano negli anni della rete* e *La biblioteca pubblica e la città: l'esperienza di Roma*, esaminano gli sviluppi dei sistemi bibliotecari delle due grandi città negli ultimi decenni. Giovanni Solimine fa il punto su: *Il Sud delle biblioteche*. Denunciando la scarsa disponibilità di dati, per giunta poco omogenei, lo studioso traccia un disegno non confortante della situazione e conclude affermando che se le biblioteche del Sud sono "deboli" buona parte delle responsabilità non ha origi-



liana Zagra, in *Lettera dall'emeroteca nazionale*, ricostruisce l'attività e l'organizzazione dell'emeroteca della Biblioteca nazionale centrale di Roma a partire da un documento inedito (riportato in appendice al saggio) del direttore Giuliano Bonazzi (1863-1956). Lorenzo Baldacchini, in *Bibliografia, eros e serendipity*, riflette sull'utilità di sottoporre i libri del Novecento a un più attento esame bibliologico partendo dalla casuale scoperta su una bancarella di un libro apparentemente senza qualità. Edoardo Barbieri, *Angelo Davoli, Antonio Rossaro e il catalogo degli incunaboli di Rovereto*, ricostruisce minuziosamente la genesi e la pubblicazione nel 1935 del catalogo degli incunaboli del-

delle raccolte nella letteratura biblioteconomia italiana del Novecento (e oltre) analizza lo spazio, in realtà limitato, dedicato dalla biblioteconomia italiana tra fine dell'Ottocento e gli inizi del secolo successivo all'ordinamento delle raccolte. Walter Capezzali, in *Giorgio De Gregori e la sua benefica incursione tra le biblioteche d'Abruzzo e Molise (1952-1960)*, ricostruisce la situazione delle biblioteche abruzzesi e molisane prima e durante il mandato di soprintendente bibliografico svolto da De Gregori. Mauro Guerrini, *Le biblioteche italiane fra sistema e servizio*, propone una lucida analisi della situazione passata e presente del sistema bibliotecario nazionale italiano e del ruolo delle

ni bibliotecarie ma politiche. Nel contributo *I sistemi bibliotecari di ateneo nella storia recente delle università italiane* Graziano Ruffini analizza l'evoluzione del sistema bibliotecario delle università italiane tra il 1991 e il 2004 con una particolare attenzione al ruolo svolto dalla Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI). Guido Melis si interroga su *Quale futuro per le biblioteche delle amministrazioni pubbliche*. Partendo dalle riflessioni di Sabino Cassese sull'argomento (1990), il saggio mette in risalto le difficoltà in cui operano questi istituti privi di autonomia, dotati di poco personale e con scarsi finanziamenti. *In mezzo al guado* è il titolo del contributo di Carlo Revelli in cui vengono proposte alcune riflessioni sul ruolo ancora importante che svolgono le biblioteche "tradizionali" accompagnate da spunti critici sulle incertezze dei nuovi modelli bibliotecari e sulla terminologia a essi legata. In *Ancora sulla biblioteconomia* Giuseppe Vitello si sofferma sul concetto di sistema applicato al mondo delle biblioteche e passa in rassegna varie posizioni teoriche, dalle analisi di Traniello alle tesi biblioteconomiche anglosassoni fino alla biblioteca post-moderna, discutendone la validità e le soluzioni applicative che ne derivano. Riccardo Ridi, in *Biblioteche, enciclopedie e web: utopie convergenti*, esamina tre "entità" (biblioteca, enciclopedia e Web) analizzando e mettendo a confronto alcuni aspetti comuni (scomponibilità, ipermedialità ecc.). Piero Innocenti affida al contributo intitolato *Quattro alluvioni e una riflessione* alcuni ricordi personali. Antonio Romiti affronta una tematica prettamente archivistica in *L'ar-*

chivio corrente: formazione e metodologie organizzative. Chiude la rassegna il saggio di Marco Santoro, *Delle recensioni, ovvero delle lusinghe e dei veleni*, che fornisce un primo accurato resoconto del dibattito italiano, in particolare nell'ambito della critica letteraria, sul tema della recensione.

Andrea Capaccioni

Università degli studi di Perugia
acapacci@unistrapg.it